

"La diegesi filmica lucana e l'immagine clich  della Basilicata", recensione di Armando Lostaglio

martedi 06 agosto 2013

"La diegesi filmica lucana e l'immagine clich  della Basilicata"

recensione di Armando Lostaglio (periodico Controsenso Basilicata, 3 agosto 2013)

Ad un primo impatto, gi  il titolo di questo sostanzioso libro potrebbe ingenerare o indurre il rischio di avventurarsi in una lettura "solo" per addetti ai lavori, per appassionati o, peggio, per ossessivi cultori di cinema.

E invece la lettura de

La diegesi filmica lucana e l'immagine clich  della Basilicata diventa oltremodo appassionante, fuori dai luoghi comuni di certe nuove ricerche che approdino al cinema fatto vicino a noi, nei nostri centri, sul nostro territorio. Perch  in questo libro (edito da Luigi Laterza, Bari, 2013, pagg.251) gli autori Salvatore Verde e Leandro Verde ci hanno speso non poco in fatto di energie e di ricerche, per approdare ad una "diegesi" filmica quale "analisi narratologica nelle strutture del racconto cinematografico", e verso l'insieme "dei segni, eventi ed elementi che pertengono allo sviluppo della finzione narrativa".

Certo, se si considera l'aspetto puramente intellettualistico e di lettura semiotica del prodotto cinematografico, l'analisi condotta dai Verde ci rimanda ad approfondimenti da specialisti, facendo risalire il termine "diegesi" persino ad Aristotele ed alla sua "Poetica". Invece, il racconto (perch  di questo in fondo si tratta) che scaturisce dalle peculiarit  diegetiche (appunto) dei film in esame (poco pi  di venti) ci inoltrano in un viaggio della memoria e, per i pi , sconosciuto, all'interno dei film "lucani" ovvero legati da quel filo rosso che   "ultraterritoriale".

In tal senso va anche inteso il ragionamento di Paride Leporace (in prefazione) quando ammette che "la categoria ingenua e povera del lucano filmico cambia nel corso del tempo e gli autori, film per film, sequenza per sequenza (...) ne rintracciano fili nascosti, preziosi per ripercorrere un originale viaggio in un labirinto mai percorso prima da altri in questa forma tassonomica".

Unire e relazionare

quindi su opere (ai molti ignote) come "Ex" di Fabio Brizzi, "Sogni d'oro" di Nanni Moretti, "Duello nella Sila" di Umberto Lenzi, fino ai ben pi  noti "Benvenuti al Nord" di Luca Miniero a "Detenuto in attesa di giudizio" di Nanni Loy, a film cult come "Rocco e i suoi fratelli" di Visconti e "Spartacus" di Kubrick,   operazione ardita e per molti aspetti riuscita nella logia di una (ri)lettura non soltanto dell'opera quanto dei "segni" ben oltre quegli aspetti apparentemente (e puramente) intellettualistici.

Salvatore Verde (appassionato critico, giornalista e autore di opere di cinema non solo didattiche)Â insieme al figlio Leandro (giovane studioso di comunicazione di massa), ci regalano questo andirivieni ideale nella storia del nostro tempo, mediante una lezione filmica che riesce ad appassionare, mediante un'operazione irresistibilmente tangibile, necessaria per carpire anche i minimi segreti di un'arte, il Cinema, che forse Ã" piÃ¹ "arte" di altre.